

# Corpi quadri fantasmi

Editoriale di Engramma n. 118

Maria Bergamo e Antonella Sbrilli

Corpi macellati e fantasmi del corpo, fantasmi di quadri e quadri fantasma: il numero 118 di Engramma riprende temi che attraversano la storia dell'arte, spesso visitati nel repertorio della Rivista, sia nella singolarità dell'opera d'arte, sia nell'intreccio dell'interpretazione. Il tema della carne; l'autografia dei dipinti del Rinascimento e i metodi dell'attribuzionismo; la qualità narrativa e finzionale delle indagini e della prosa di grandi storici dell'arte ottocenteschi; la presenza di fantasmi del passato nel linguaggio pubblicitario.

Il numero si apre con una galleria di opere che, dal realismo seicentesco a Damien Hirst passando per Francis Bacon, presentano il topos iconografico della carcassa di bue macellato e appeso: selezionate da Michela Santoro, *Carne da macello: rivisitazione di un topos figurativo*, consentono – allineate una all'altra e poi discusse in sequenza – una lettura orizzontale e verticale di questa iconografia e delle sue varianti attraverso i secoli, importanti e significative fino al ribaltamento di senso. Per chiudere però con un moto circolare di ritorno.

Il saggio di Antonella Sbrilli, *Dipinti che cambiano nome. Pirandello e la cultura dell'attribuzionismo*, propone un confronto tra una pagina de *Il fu Mattia Pascal* – in discussione è se l'autore di un dipinto esposto agli Uffizi sia Perugino o Raffaello – e la diffusione del metodo attribuzionistico di Giovanni Morelli, sullo sfondo di una cultura in cui il tema, politico e istituzionale, della nuova registrazione anagrafica dei cittadini italiani si intreccia con il pensiero, letterario e filosofico, dell'identità e delle sue incertezze.

Autorialità e identità dell'artista, attraverso le varie peripezie storico-critiche di un'opera d'arte: è il tema che incrocia la ricerca condotta da Lionello Puppi, *Un inedito del Pintoricchio*, il quale, a partire dallo studio dell'archivio fotografico di Raimond van Marle, presenta l'ipotesi di attribuzione all'artista perugino di una inedita Madonna con Bambino.

Fantasmi di opere d'arte, corpi desiderati e corpi sognati, popolano l'immaginario narrativo tardo-romantico di Henry Thode, lo storico dell'arte

tedesco autore anche di *Kunstnovellen*, a cui Silvia Urbini ha dedicato la pubblicazione di *Somnii explanatio. Novelle sull'arte italiana di Henry Thode*, saggi e scritti letterari, di cui presentiamo un estratto.

A chiusura del numero, due contributi sulla relazione tra il corpo fisico e le sue proiezioni, fantasmatiche e mnestiche, sull'immaginario collettivo, nel nesso fertile tra il linguaggio pubblicitario e i modelli classici (si vedano, in Engramma, i contributi dedicati al tema Pubblicità&Tradizione classica). *Pathosformel en camouflage* è la lettura di Giulia Bordignon della campagna "Never hide" per gli occhiali Ray-Ban (2014), incentrata sulla figura del modello nudo in un atelier di scultura e sul gioco di riprese posturali tra i modelli, rinascimentali e prima ancora antichi, e il modello contemporaneo. Bianca Fasiolo analizza la campagna pubblicitaria Fall/Winter 2013 della Maison Valentino, ispirata espressamente alla pittura fiamminga: fra citazioni di ritratti rinascimentali e di nature morte, tra fiori e porcellane che riflettono i loro colori e le loro forme nelle fantasie dei tessuti degli abiti della collezione, riscopriamo la traccia della fanciulla-ninfa, che riappare in scena con la grazia seducente e impalpabile delle sue pose e delle sue movenze, animate dal soffio di una brezza leggera; è lo stesso moto di vento che Leon Battista Alberti e Leonardo raccomandavano ai pittori di includere nelle loro opere e che soltanto ora, grazie alla sofisticata tecnica di video-pittura à la Bill Viola, è reso percepibile nell'ondeggiare leggiadro di vesti e accessori della nymphe contemporanea.

Impaginazione e montaggio grafico di "La Rivista di Engramma" n.118 a cura di Emma Filipponi e Alberto Giacomini